

Milano, 9 maggio 2011 - Il Centro Cardiologico Monzino organizza oggi a Milano il primo Audit Day per presentare un nuovo modello per la sanità ospedaliera, basato sulla trasparenza totale dell'assistenza clinica: risultati per ogni paziente, prestazioni di ogni medico e di ogni reparto, tempi di ricovero e dimissione, efficacia degli interventi. Il Monzino è infatti il primo ospedale in Italia ad aver introdotto in modo sistematico già dieci anni fa il Clinical Audit, vale dire la verifica, in base a criteri internazionali, dell'appropriatezza, efficacia e qualità delle cure.

“Il Clinical Audit ha rappresentato uno strumento indispensabile di riflessione sui nostri punti di forza e di debolezza – ha dichiarato il Prof. Paolo Biglioli, Direttore scientifico – quindi una via certa e obiettiva per migliorare la qualità delle terapie e per perseguire costantemente l'innovazione. È stata un base concreta sia per introdurre dei ‘correttivi’ ai nostri interventi, sia per mettere a punto nuove metodiche, poi diventate tecniche consolidate ed applicate su scala nazionale ed internazionale. Ad esempio, studiando ad uno ad uno i nostri pazienti prima, durante e dopo il ricovero abbiamo capito che era necessaria una rivoluzione nell'approccio alle malattie cardiovascolari: tramonta l'impostazione delle divisioni e delle unità operative e nasce l'ospedale per acuti come fornitore di servizi integrati fra loro, con al centro il malato, intorno al quale operano molti professionisti (chirurghi, emodinamisti, aritmologi, radiologi) con diverse competenze. Così abbiamo costruito tre anni fa, tra i primi in Italia, una sala operatoria multifunzionale, ed oggi ci stiamo accingendo ad allestire la seconda.”

L'Audit del Monzino ha rivelato che negli ultimi 6 anni la mortalità è sempre stata inferiore al 3% , che è ancora più bassa quando è corretta per il rischio operatorio di ogni paziente. Una percentuale molto inferiore alle medie internazionali nel settore cardiovascolare.

“I risultati degli ultimi anni ci confortano, ma l'Audit è tutt'altro che uno strumento autoreferenziale. Il Monzino infatti ha chiesto ed ottenuto la validazione dei propri dati ottenendo l'accreditamento internazionale dall'ECTSIA (European Cardiovascular and Thoracic Surgery – Institute of Accreditation). – commenta Stefano Michelini, Direttore Generale – Anzi, dal punto di vista gestionale l'Audit è una sfida molto impegnativa e costosa in termini di risorse. La trasparenza dei risultati obbliga a dare delle risposte, a cambiare le procedure o il modo di lavorare dei medici, formare nuove figure professionali, investire in nuove tecnologie, modificare l'organizzazione del percorso del paziente. In ogni caso non si ferma il futuro: il concetto di ospedale nel mondo si sta trasformando e i centri che non rispondono ai criteri internazionali di efficienza sono destinati comunque a sparire. Presto misurare i propri risultati non sarà una scelta, ma una necessità”.

“ L'audit clinico non è fatto solo per l'ospedale, ma anche per il paziente. – conclude il Prof. Cesare Fiorentini, Responsabile del Programma di Cardiologia – Nei Paesi dove è lo standard per tutti gli ospedali, l'audit è uno strumento fondamentale di orientamento per il malato e i suoi famigliari. Di fronte ad una diagnosi di malattia grave, come quella cardiovascolare, spesso i pazienti sono spaventati e si affidano al passaparola di amici e parenti o al centro più vicino a loro, senza domandarsi se la loro prognosi potrebbe essere migliore in un altro ospedale. L'audit è una garanzia obiettiva di esperienza e qualità di cura”.